

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
41	Corriere della Sera	10/11/2016	<i>COLORI TRA L'ITALIA E IL SUDAFRICA PAOLO BINI E LA SUA ARTE SARANNO FAMOSI</i>	2

Premio Cairo Assegnato ieri a Milano il riconoscimento dedicato agli «under 40», giunto alla 17ª edizione

Colori tra l'Italia e il Sudafrica

Paolo Bini e la sua arte saranno famosi

di **Stefano Bucci**

Dalle stanze del «Premio Cairo», giunto quest'anno alla diciassettesima edizione, sono già passati 325 giovani protagonisti dell'arte contemporanea (o meglio i loro lavori, visto che si tratta di un riconoscimento all'opera). Quaranta di questi artisti sono stati poi invitati alla Biennale di Venezia mentre i vincitori delle 16 edizioni precedenti sono entrati a far parte della Collezione Cairo. L'elenco racconta così la storia di un'arte giovane e «di talento» che ha trovato nel premio, proprio com'era nelle intenzioni del presidente Urbano Cairo che lo aveva rilevato nel 2000, «un trampolino di lancio». Un'opportunità toccata in precedenza nel ruolo di vincitori, tra l'altro, a personaggi ormai già felicemente acquisiti dall'*art-system* come Luca Pignatelli (vincitore della prima edizione), Bernardo Siciliano, Masbedo o Alessandro Piangia-

more (premiati nel 2015).

Quest'anno, tra i lavori inediti realizzati dai 20 «under 40» scelti dalla redazione di «Arte», è toccato ai *Luoghi del sé* di Paolo Bini: nato a Battipaglia nel 1984, un diploma all'Accademia di belle arti di Napoli, un'esistenza d'autore divisa tra l'Italia e il Sudafrica. Il suo è un «catalogo» di lavori realizzati con nastri di carta dipinti singolarmente e poi applicati su supporti differenti. Questa la motivazione della giuria: «All'interno di una ricerca di un nuovo modo pittorico spicca la modalità del suo processo creativo».

«Spero che questo premio mi porti fortuna» ha dichiarato molto emozionata, il vincitore. Intanto, per lui, un premio da 25 mila euro, più la copertina della rivista «Arte» di dicembre. Ieri a Milano, l'annuncio ufficiale, a Palazzo Reale. Dove da questa edizione saranno esposte tutte le opere finaliste (negli scorsi anni ospitate invece alla Permanente). Il verdetto, blindatissimo fino all'ultimo, arriva direttamente dal presidente Cairo: vicino a lui il sindaco Giuseppe Sala (che sottolinea la crescente vocazione di «laboratorio per giovani» della città), il direttore di «Arte» Michele Buonomo, Patrizia Sandretto Re

Rebaudengo, presidente della giuria composta da Luca Massimo Barbero, Luca Beatrice, Gabriella Belli, Claudia Dwek, Gianfranco Maraniello, Andrea Viliani.

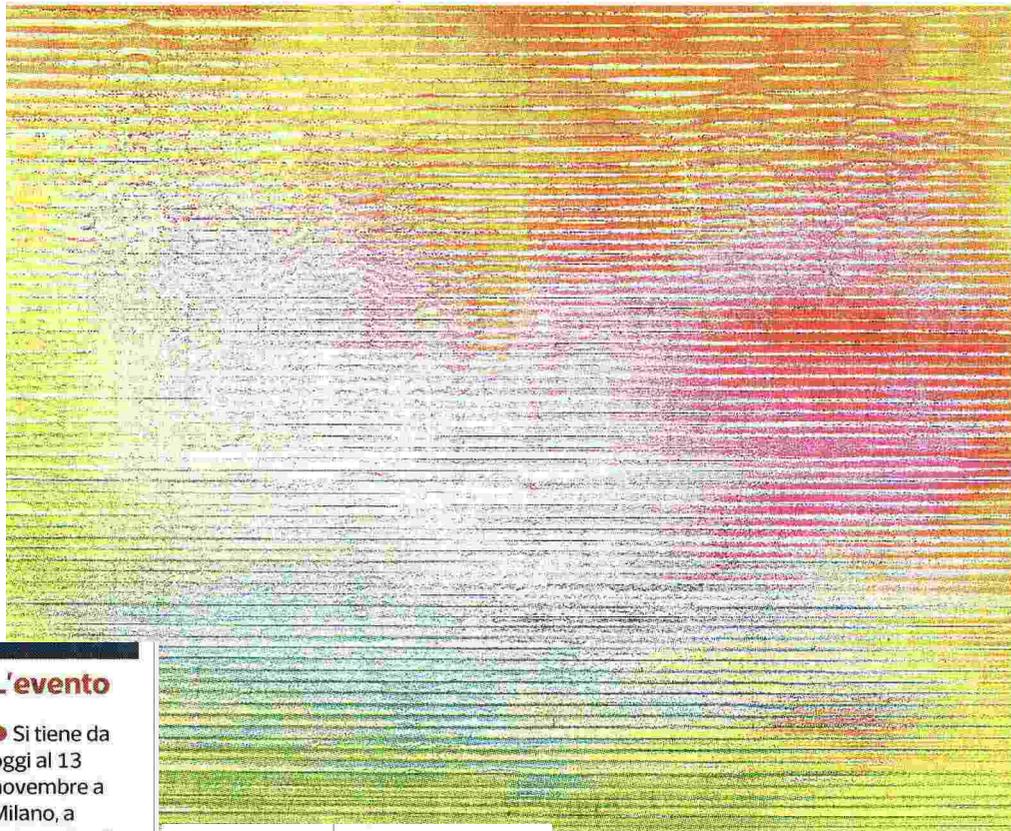
Dunque, una conferma delle linee-guida del premio: «Quando compri la Giorgio Mondadori — racconta Cairo — il direttore di "Arte" di allora mi propose di organizzare una mostra di giovani artisti. Mi piacque l'idea di dare una mano ai giovani e così siamo partiti immediatamente nel 2000, anche se non avevano un'esperienza specifica nell'organizzazione di mostre. In compenso avevamo però tanto entusiasmo. Quello che è successo nelle sedici edizioni precedenti mi ha fatto decidere di investire per farla crescere».

Da oggi le opere finaliste saranno in mostra (fino a domenica 13, ingresso gratuito) a Palazzo Reale. Dove i visitatori potranno in qualche modo giocare a scoprire nuovi talenti da ritrovare magari tra qualche anno alla Biennale: Giulia Andreani, Filippo Armellin, Paolo Bini, Manuele Cerutti, Marco De Sanctis, Gabriele De Santis, Stefania Fersini, Anna Franceschini, Andrea Kvas, Chiara Lecca, Davide Monaldi, Valerio Nicolai, Pennacchio Argentato, Quayola, Giovanni

Sartori Braido, Giorgio Silvestrini, Francesco Surdi, Alice Schivardi, Tindar.

Per ribadire la vocazione di questo premio nato dalla passione per la scoperta, accanto ai finalisti 2016 in mostra ci saranno, da una parte, i lavori vincitori nelle precedenti edizioni e, dall'altra, i quaranta selezionati del «Premio Arte». Nel cui ambito, alzando ulteriormente l'asticella, fin dall'inizio hanno trovato spazio «artisti che ancora non hanno avuto modo o occasione per mettersi in mostra con personali di rilievo».

In questo caso via libera ai talenti «ancora più giovani», agli studenti delle accademie e delle scuole d'arte, ai veri e propri sconosciuti (almeno nei circuiti codificati). Nato nel 1984, come evento biennale, il «Premio Arte» è diventato annuale in concomitanza proprio con la nascita del «Premio Cairo». Ancora una volta sono i numeri a fare, in qualche modo, la vera differenza: negli ultimi 5 anni sono stati oltre 2 mila «per edizione» i partecipanti suddivisi in quattro categorie (pittura, scultura, fotografia, grafica/computer grafica). Quattro i vincitori (uno per categoria): per loro una targa d'oro e quattro borse di studio di mille euro ciascuna. Un buon inizio, insomma.



Cerimonia

Sopra: Paolo Bini (Battipaglia, Salerno, 1984), che vive e lavora fra l'Italia e il Sudafrica; a sinistra: la sua opera *Luoghi del sé*, vincitrice del diciassettesimo «Premio Cairo». In basso, la cerimonia di consegna, ieri a Palazzo Reale di Milano; da sinistra: il direttore di «Arte», Michele Buonomo, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, Paolo Bini, Urbano Cairo e Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

L'evento

● Si tiene da oggi al 13 novembre a Milano, a Palazzo Reale, la mostra dei lavori dei 20 artisti under 40 finalisti della 17esima edizione del «Premio Cairo» (ingresso gratuito, giovedì e sabato, 9.30-22.30; venerdì e domenica, 9.30-19.30). Info: www.palazzorealemilano.it

● Accanto ai lavori finalisti, scelti dalla redazione della rivista «Arte», le opere vincitrici delle edizioni precedenti, entrate a far parte della Collezione Cairo. Da Luca Pignatelli, vincitore nel 2000 ad Alessandro Piangiamore, premiato nel 2015

● A Palazzo Reale saranno esposti i lavori finalisti del



«Premio Arte» riservato, con scadenza biennale, agli artisti e agli studenti delle accademie e delle scuole d'arte che non hanno esposto in mostre personali di rilievo

Palazzo Reale

Le opere sono esposte da oggi a domenica 13. Il sindaco Sala: «Siamo una città laboratorio»

L'ideatore

«Quando lanciavi il riconoscimento volevo sostenere i giovani. Ora siamo diventati grandi»

